

Dopo la tbc, il vaiolo. Allarme Italia

La Marina soccorre un barcone con 396 migranti a bordo. Uno era malato Il ministero della Salute minimizza: potrebbe anche essere solo varicella

Marzio Laghi

■ È stato il pattugliatore della Marina militare «Orione» a soccorrerli. I militari della Marina hanno tratto in salvo 396 migranti che erano a bordo del vecchio peschereccio. Ma, poco dopo il salvataggio, si è scoperto che uno di loro era malato. Gravemente. Una patologia infettiva che sarebbe tra quelle «di interesse» per il regolamento sanitario internazionale dell'Oms, un elenco che comprende vaiolo, febbre gialla, peste e malaria.

L'ennesimo salvataggio nel-

Salvataggio

È stato il pattugliatore «Orione» ad avvicinare il peschereccio

le acque del canale di Sicilia ha visto protagonisti, come al solito, gli uomini impegnati d'insieme nell'operazione «Mare Nostrum». Nessuno di loro si sarebbe avvicinato al malato. «Il paziente è stato isolato a bordo e sono state attivate le procedure di routine previste per giungere alla diagnosi del caso. La nave è tuttora in navigazione. L'attuazione del protocollo contribuisce ad elevare ancora di più il livello di tutela dei cittadini residenti nel nostro Paese e quella dei migranti stessi», ha fatto sapere il ministero della Salute, che ha cercato di gettare acqua sul fuoco dell'allarme infettivo. Un fenomeno che preoccupa anche alla luce del caso dei poliziotti contagiati nei giorni scorsi da stranieri affetti da tubercolosi. Sul caso sospetto erano circo-

Infezioni

Tra quelle contenute nel regolamento Oms malaria e febbre gialla

late voci di malattie infettive gravi, come il vaiolo, ma dal ministero tengono a precisare che nulla si può dire finché i medici non avranno esaminato il paziente, cosa che avverrà a bordo il prima possibile. Per il momento non ci sono elementi per sapere che tipo di infezione si tratta. Potrebbe anche trattarsi di semplice varicella. In ogni caso, fanno notare al ministero, è da sottolineare la tempestività dell'intervento, che ha consentito di isolare il caso sospetto senza alcun rischio di contagio. Nel frattempo, da Catania, è partito un elicottero, che probabilmente trasporterà l'uomo a terra per sottoporlo ad analisi più accurate.

Intanto, il Sindacato autonomo di polizia lancia un ultimatum al Viminale: «Diffidiamo il Dipartimento della Pubblica Sicurezza dall'impiego di poliziotti che non possono essere tutelati dal punto di vista sanitario. Non solo devono essere adeguatamente previste tutte le profilassi sanitarie, ma soprattutto il personale va reso edotto sui rischi, cosa che attualmente che non viene fatta - afferma Gianni Tonelli, segretario del Sap - La nave Orione destinata ad arrivare al porto di Catania registra, tra i circa 400 migranti che sono a bordo, un possibile caso di vaiolo. Una malattia, come è noto, molto contagiosa e letale. Il ministero dell'Interno - rimarca Tonelli - come datore di lavoro, ha precise responsabilità e, laddove si verificassero problemi di salute per i poliziotti, dovrà risponderne sia penalmente che civilmente».

E, sempre ieri, il sindaco di Taranto, Ezio Stefano, ha scritto ai ministri della Salute, Beatrice Lorenzin, e dell'Interno, Angelino Alfano. Tema: il pericolo tbc. Il primo cittadino della città pugliese chiede ai due ministri che «individuino e destinino alle attività di accoglienza solo quei volontari e quelle unità per i quali è accertata la condizione di non rischio».

Il 20 giugno erano morti due

cittadini di origine africana, entrambi giunti a Roma dopo un viaggio massacrante sui «barconi della speranza» e ospitati in due strutture occupate da richiedenti asilo. È accaduto a distanza di poche ore l'uno dall'altro. Il primo al mattino, il secondo nel pomeriggio. La causa del decesso? Arresto cardiocircolatorio. I risultati dell'autopsia non sono ancora stati resi noti a distanza di dieci giorni. I due erano ospiti in una struttura sulla Collatina e alla Romanina. Nel primo caso, quando i sanitari sono giunti sul posto, non hanno potuto

Ultimatum

Il Sap diffida il Viminale «Alfano responsabile della salute degli agenti»

fare altro che constatare il decesso di Berhan Teklay, 27enne etiope, giunto a Roma il giorno prima del decesso: «Stava male, aveva la diarrea - raccontò tra le lacrime la sua compagna, Sosun - diceva di avere molta fame perché gli avevano dato solo del latte ma non voleva chiamare i medici per paura, non aveva documenti, stamattina aveva più di 38 di febbre, ha detto di volersi riposare un po' sul letto ma quando ho cercato di svegliarlo non ha più risposto. Non aveva mai avuto malattie». L'altro caso al Salaam Palace in via Cavigliari 8, zona Romanina. Altro arresto cardiocircolatorio. Trent'anni l'età della vittima. E anche per il secondo migrante africano mistero sulle cause della morte.

A Roma

Il 20 giugno i decessi di due africani arrivati dalla Puglia

